



Il Ponte

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

“Et veritas liberabit vos”



ANNO XLI - N°. 19 - euro 0,50
Sabato 21 Maggio 2016

web: www.ilpontenews.it | email: settimanaleilponte@alice.it sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Pace Misp

Paolo Paz

Peace

Paolo Paz

Dumai

IL RUOLO DEI SERVIZI E I BISOGNI INASCOLTATI DEI CITTADINI

“DAL DISAGIO ALLA DISPERAZIONE”

GRANDE PARTECIPAZIONE AL CONVEGNO ORGANIZZATO DALLA CARITAS DIOCESANA, ASSENTI POLITICI E RAPPRESENTANTI DELLE ISTITUZIONI



pagg. 4-5

AL PROCURATORE CANTELMO DICIAMO: FORZA E CORAGGIO!

“Forza e Coraggio”! ho rispolverato, per l’occasione, l’espressione del caro **Don Michele Grella**, indimenticato parroco della chiesa di San Ciro, con la quale egli invitava tutti a proseguire con impegno e zelo i propri compiti.

Il Procuratore **Rosario Cantelmo** avrà la forza, il coraggio e la determinazione necessari a continuare la delicata azione di pulizia e chiarezza sulle vicende di Enti, Aziende e strutture legate alla gestione politica? Avrà la Procura nel suo insieme, includendo anche i Sostituti, la volontà di alzare i coperchi di tutte le pentole, lasciate appositamente sul piano cottura per decenni?

Mario Barbarisi - continua a pag. 2

AVELLINO, MARTEDÌ 24 MAGGIO 2016, ORE 19.00
CIRCOLO DELLA STAMPA CORSO VITTORIO EMANELE



Proposte ai CANDIDATI di 148 Comuni Campani per costruire il futuro dei nostri figli e qualificare la ~~spessa pubblica~~ **spessa pubblica**
MANIFESTO per le ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2016 in CAMPANIA

3 IMPEGNI PER LA FAMIGLIA



pag. 3

IL SISTEMA

Capita spesso, quando vado a Bergamo a fare il mestiere di nonno, di non aver voglia di tornare a casa. Sono troppe le cose che non riesco a sopportare della nostra città: i servizi che non funzionano; i lavori pubblici che non finiscono mai; le baruffe di una classe dirigente incapace; l’indifferenza dei cittadini rispetto agli abusi di quelli che gestiscono la cosa pubblica.

Quante volte ne ho scritto (forse inutilmente) fino a temere che la rassegnazione possa apparire, ai cittadini, persino sublime, come l’eroismo!

Resto, però, un inguaribile sentimentale e riesco a dedicare un pò del tempo libero alla lettura dei giornali locali on line! Questa volta, debbo confessarlo, sono stato preso da un incontenibile impulso fatto di dolore, di umiliazione e di rabbia. Avrei voluto strapparli, i giornali: nel mio caso, avrei voluto premere l’“off” del tablet, per non sapere....!

Michele Criscuoli - continua a pag. 2

Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia

dalla prima pagina



Mario Barbarisi

Quella che sta scoprendo Cantelmo è una "cucina da incubo"! Ce n'è per tutti i gusti, peccato che siano pietanze non gradite alla maggior parte dei cittadini, onesti e perbene, che non accettano di essere considerati alla stregua di chi

avrebbe mal gestito il pubblico danaro. C'è una evidente questione morale in questa provincia che parte da molto lontano e che coinvolge amministratori di ieri e di oggi, quest'ultimi figli del sistema, scelti proprio perché "sapientemente allevati"! Se l'ACS (Azienda Città Servizi), tra le altre cose, concedeva, come sembra emergere dagli atti, per davvero incarichi, affidamenti, sponsorizzazioni, in cambio di "cortesie" e della presenza ai comizi del PD, allora siamo al cospetto di uno scenario destinato molto presto ad allargarsi ulteriormente. Il manager di ACS era evidentemente anche spinto ad assumere determinati atteggiamenti e a soddisfare appetiti e richieste. Egregio Procuratore Lei e i suoi collaboratori, insieme alle forze dell'Ordine, avete tutta la nostra stima, Le chiediamo di proseguire, di non fermarsi, perché in questa città abbiamo deciso in tanti di restarci, ed in un ambiente "ripulito" si vive meglio.

Lei sarà destinato (presto!?) ad altro incarico, magari in altra sede, noi qui ci resteremo e desideriamo che l'azione di bonifica fosse presto completata, che la mala pianta della corruzione venisse definitivamente estirpata. Certo che dobbiamo dare tutti un contributo, collaborare perché ciò avvenga: cittadini, Istituzioni, Stampa è anche vero che siamo al cospetto di una tale vo-

ragine di corruzione di indefinite proporzioni: potrebbe esserci rimasto davvero poco da accertare! Viene da chiedersi quali siano le parti rimaste sane in questa città ed in questa provincia.

Non siamo certo al cospetto di un fenomeno solo locale. Il fenomeno della corruzione è dilagante: *"I politici fanno cose orribili, poi dicono di voler aspettare la sentenza. La classe dirigente italiana, e non parlo solo dei politici, ha una tendenza alla devianza sconosciuta ad altri Paesi. Per molto meno di quello che emerge in Italia all'inizio di una vicenda giudiziaria, all'estero le persone si dimettono"* (dal Sole24ore del 18.05.2016). *E' quanto affermato nei giorni scorsi da Pier Camillo Davigo, presidente dell'ANM (Associazione Nazionale Magistrati).*

Il fatto è che noi, come già più volte ribadito, viviamo qui e desideriamo, quindi, analizzare ciò che accade nella nostra realtà. Molti illeciti sono da tempo commessi alla luce del sole, impunemente si è rubato e si è continuato "perché tanto qua non è mica mafia capitale"! E' solo, evidentemente, Avellino banale, la città e la provincia, "quattro perucchi", dove basta conoscere, avere "le amicizie, e magari le parentele, giuste" e tutto diventa possibile. Se la Milano di Tangentopoli era la città da bere, Avellino è diventata, a quanto pare, la città da mangiare!

Desideriamo trasparenza ovunque, non giustizialismo, ma trasparenza! Negli Enti, nelle Aziende, nelle cooperative, nei Comuni, al Teatro Carlo Gesualdo..., in tutte le realtà dove circolano soldi pubblici: è un nostro diritto! E' difficile recuperare il danno antropologico che questa terra ha subito ma la trasparenza e l'affermazione del diritto costituiranno il sicuro rimedio per azzerare tutto e

dare finalmente speranza ai giovani, ai nostri figli e a noi stessi che qui abbiamo deciso di vivere. Chi verrà dopo di Lei, egregio Procuratore, e del suo pool, troverà la strada tracciata e difficilmente potrà agire diversamente da chi lo ha preceduto. Premetto che non condividiamo la gogna mediatica subito da persone vittime della diffusione delle recenti intercettazioni, prodotte per il caso ACS; facciamo parte di quella informazione che rispetta le persone e presume in maniera convinta l'innocenza fino a prova contraria, figuriamoci con coloro che entrano nelle inchieste solo perché appartenenti o vicine al nucleo familiare di uno degli indagati. Qui c'entra anche il ruolo e la responsabilità della stampa a diffondere determinate notizie e a svolgere il proprio compito. Il testo con la trascrizione delle telefonate giace sulla mia scrivania e non finirà su questo giornale perché ciò che riteniamo si debba evitare a tutti i costi è che il "sistema del malaffare" si riduca al racconto di un semplice pettegolezzo.

Ce la farà la Magistratura avellinese ad essere più lesta della politica?

Farà prima la giustizia ad accertare le responsabilità e a punire chi ha, eventualmente, sbagliato, o sarà più veloce la politica ad adoperarsi per coprire ed insabbiare tutto?

Queste domande riceveranno un'adeguata risposta solo col passare del tempo necessario a scoprire le prossime mosse dell'una e dell'altra parte. E noi qui pronti a raccontare la storia di una terra che molto tempo fa riconosceva il valore dell'onestà e della legalità. Da allora di tempo ne è trascorso tanto e la polvere ed il silenzio hanno ricoperto tutto senza cancellare però la speranza.

Domani sarà il trionfo della giustizia o della gabbia che ha costruito la malapolitica?

IL SISTEMA

dalla prima pagina



Michele Criscuoli

Per fortuna, non l'ho fatto ed ho potuto seguire una bella intervista, promettente e consolatoria, di cui dirò in seguito. Le notizie erano eclatanti! In verità, senza entrare nel merito della vicenda giudiziaria (nota come lo scandalo dell'ACS che ha portato agli arresti del manager dell'azienda comunale) quello che è venuto fuori non mi ha stupito e provo a spiegare perché!

Mi chiedo: c'è qualcuno in città, anche tra i non addetti ai lavori, che può affermare di non aver mai avuto dubbi sulla correttezza etica di quei personaggi che hanno dominato la scena locale: a partire dai sindaci (anche gli ex) e dai politici, per finire ai dirigenti del PD ed ai consiglieri comunali eletti nelle ultime consiliature? Quando si legge (nelle intercettazioni) che si compravano i voti di una famiglia al costo di un modesto lavoro da 500,00 euro al mese, qualcuno riesce ancora a meravigliarsi? O quando si sa che i "contrattini" di stage (sempre a 500,00 euro al mese), a termine e senza futuro, con un'azienda pubblica avrebbero convinto alcuni sindaci ad appoggiare l'elezione di chi li ha organizzati, c'è stupore, meraviglia o scandalo? Ed infine, quando si apprende che, malgrado l'inchiesta giudiziaria in corso, nessuno ha osato mettere ordine per paura della reazione del "mondo di sotto" che avrebbe potuto rivoltarsi non contro i "patroni politici" ma nei confronti del malcapitato manager, qualcuno potrebbe negare che l'esito di quella vicenda era già scritto, almeno da una decina di anni?!

La questione morale, nella nostra città, è un problema serio da tempo! Tutti lo sanno, pochi ne parlano ma tanti aspettano, solo, che "Santa Procura" riesca a fare il miracolo!! Riesca, cioè, a liberare questa città e questa provincia da un "sistema" di potere e di gestione della cosa pubblica che non è sbagliato definire "mafioso o camorristico" (per usare le parole di quel giovane dirigente di ACR citato più volte nei miei articoli).

Verrebbe voglia di non tornare più a casa! Verrebbe voglia di ripetere ai giovani, intelligenti e preparati che ancora sperano nella nostra città, il grido di De Filippo, "fuitevenne"! Poi, però, ti capita di ascoltare l'intervista di un noto professore (Toni Iermano: www.orticalab.it/QuestioneMorale-gli-strali-di) e riesci a riconciliarti con la Politica e con l'onesta intellettuale di tanti avellinesi che, come Iermano, vorrebbero cambiare le cose. Soprattutto, riesci a convincerti che **malgrado l'immondizia e la povertà intellettuale di quelli che si trovano, per caso, a svolgere un ruolo nei partiti o in consiglio comunale, esistono cittadini, professionisti, operai, intellettuali, studenti, artigiani ed imprenditori sani ed onesti che sono stanchi di "essere abusati" da modesti "personaggi" e da quelli che li hanno promossi a classe dirigente.**

C'è un'affermazione del prof. Iermano che mi è particolarmente piaciuta nella sua intervista (che la TV di riferimento farebbe bene a mandare in onda in continuazione: come fosse un'attività didattico-formativa per i cittadini che vogliono capire...): **la più grande immoralità di questa presunta classe dirigente è che non ha (e non ha mai avuto) un progetto, un'idea di città!**

Certo, sono cose che abbiamo detto o sentito altre volte, ma in questa fase storica dovrebbero farci ri-

flettere un pò di più! Costoro, lo sappiamo bene, hanno imparato dai loro "cattivi" maestri solo i butti vizi: come si organizza il consenso (sfruttando le miserie delle persone e fingendo di trovare le soluzioni ai loro bisogni primari) e come si gestisce la cosa pubblica asservendo il bene comune agli interessi privati degli amici, dei clienti e dei compari di turno!

E' uno "scambio" perfetto, spesso fatto alla luce del sole (le liste di appoggio in campagna elettorale o il voto per "De Luca al quadrato", di cui si parla nelle intercettazioni): tra soggetti apparentemente deboli (il disoccupato, l'ex drogato o ex carcerato) ma forti dei "voti" dei loro amici e quelli apparentemente forti (il candidato sindaco o consigliere regionale) ma deboli per la loro insufficienza intellettuale, che raggiungono un'intesa perfetta, utilizzando, ingiustamente, i soldi dei cittadini alle spalle degli onesti!!

In questi giorni, il dottor Cantelmo ed i suoi collaboratori hanno scoperchiato un pentolino: ce ne sono altri di pentolini da scoprire, per far venire a galla il sistema corruttivo nella gestione del potere! Per questo, dobbiamo aiutare la Magistratura ad andare avanti: facendo sentire tutto il nostro appoggio, non solo morale.

L'auspicio è che i cittadini riescano finalmente a svegliarsi dal torpore mortale che potrebbe soffocare ogni speranza! E' una fase che somiglia molto a quella vissuta circa venti anni fa: una primavera soffocata dalla furbizia di politici, al tempo ancora potenti! Oggi, i loro allievi prediletti sono solo dei modesti "quaquaraqua", perciò l'Avellino degli onesti può farcela...!!

michelecriscuoli.ilponte@gmail.com

LE PROPOSTE AI CANDIDATI ALLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2016 PER COSTRUIRE IL FUTURO DEI NOSTRI FIGLI E QUALIFICARE LA SPESA PUBBLICA



Gentile **Candidato**, siamo lieti di invitarLa alla presentazione della **Carta di Impegno** promossa dal **Forum delle Associazioni Familiari** che si terrà **martedì 24 maggio alle ore 19.00** al **Circolo della Stampa di Avellino**. Avremo così l'occasione di conoscerci da vicino e di

confrontarci sulle proposte a sostegno delle politiche familiari che il **Forum** rivolge a Lei e ai suoi colleghi in quanto futuri amministratori.

Come può vedere, il nostro slogan è **#IoStoConIBiberon**. Cosa c'entra con le elezioni amministrative? Provi a pensare a questo piccolo oggetto. Le sovverranno sicuramente immagini che rimandano all'idea dell'infanzia, della cura, della genitorialità, delle relazioni primarie. In una parola alla **Famiglia**. Ed è questo il cuore della nostra iniziativa. Aprire sempre più l'azione politica e amministrativa a una **visione innovativa**, che miri a sostenere i bambini, i giovani, le persone disabili, gli anziani... partendo dalla **cura** e dalla **valorizzazione del sistema-famiglia, inteso come soggetto sociale e come risorsa che può generare benessere nella società**.

Siamo convinti che in "chiave familiare"

molti problemi della comunità si possano affrontare con maggiore incisività di quanto non si possa ottenere considerandoli isolatamente. Questo concetto è semplificato e tradotto in termini operativi nella nostra **Carta di Impegno**, dodici proposte che abbracciano questioni di enorme impatto sulla vita delle famiglie, dal Fisco alla conciliazione dei tempi lavoro-famiglia, dai servizi all'infanzia a una mobilità **Child&Family Friendly**, dall'introduzione dello strumento di "Valutazione di Impatto Familiare" alla creazione di una Carta Servizi per la Famiglia.

L'incontro Le farà conoscere da vicino anche la nostra simpatica **Campagna di Comunicazione #IoStoConIBiberon**, a cui, se vuole, può aderire subito, consultando il nostro sito **www.elezioni-campania2016.it** o richiedendo informazioni al nostro indirizzo **forumfamiglie.campania@gmail.com**.

AVELLINO, MARTEDÌ 24 MAGGIO 2016, ORE 19.00 - CIRCOLO DELLA STAMPA CORSO VITTORIO EMANELE

PRESENTAZIONE DEL MANIFESTO 3 IMPEGNI PER LA FAMIGLIA

Tre impegni per la famiglia. Sono quelli che il **Forum delle Associazioni Familiari della Campania** chiede ai candidati alle **Elezioni Amministrative** di includere nel proprio programma elettorale, scegliendoli tra i dodici punti del **Manifesto a sostegno delle politiche familiari**, redatto e promosso dal **Forum**.

Il **Manifesto**, che proprio in questi giorni è al centro di incontri e dibattiti nei vari Comuni campani al voto, sarà presentato anche ad **Avellino martedì 24 maggio alle ore 19**. L'appuntamento è nella sede del **Circolo della Stampa**.

Ad illustrarne i contenuti sarà il **Presidente del Forum delle Associazioni Familiari della Campania, Marco Giordano**, insieme a **Nino Di Maio, membro del Direttivo Nazionale del Forum delle Associazioni Familiari**.

Disegnare un nuovo futuro per le famiglie, avendo particolare cura dei nuclei che abbracciano i soggetti più fragili, è la scommessa insita nel **Manifesto, costruito intorno a interventi concreti per rilanciare le politiche familiari** in una delle Regioni d'Italia che maggiormente ha patito la crisi di sistema degli ultimi anni.

All'incontro saranno invitati i candidati in corsa per le amministrative, a cui saranno rivolte le proposte, articolate nel breve e medio-lungo termine, contenute nella **Carta di Impegno, in primis l'istituzione dell'Assessorato (o Agenzia) Comunale per la Famiglia, la Natalità, l'Infanzia e l'Adolescenza**. Un altro punto strategico del **Manifesto** è rappresentato dall'introduzione del



Fisco Amico della Famiglia, esperimento già condotto con successo in alcuni Comuni italiani, che prevede **l'integrazione del Modello Isee con il Fattore Famiglia, un correttivo che tiene conto degli effettivi carichi familiari** (per esempio della presenza di figli disabili e/o in età scolastica, di neonati, ecc.) ai fini di **una più equa tassazione locale**. Vasta, inoltre, la gamma degli interventi previsti per le **politiche a favore della natalità e della prima infanzia**, per il **sostegno alle relazioni familiari e al ruolo genitoriale**, per l'**armonizzazione dei tempi del lavoro e quelli della famiglia**: dall'attivazione di tariffe agevolate per l'inserimento nei **nidi** all'incremento dei **servizi per la prima infanzia e per le donne in gravidanza**; dall'attivazione di una rete pubblico-privata, ad accesso gratuito o agevolato, di **consulenza psicopedagogica nelle relazioni familiari**, al potenziamento dei **Centri per la Famiglia** e alla promo-

zione della mutualità e della solidarietà inter-familiare; dall'adozione di misure di **conciliazione dei tempi lavoro-famiglia** per i dipendenti pubblici, all'avvio di un sistema premiale che in sede di appalti pubblici favorisca le aziende che attuano scelte di **armonizzazione dei tempi** per i lavoratori.

Ma in una visione globale e armonica di una società a misura di famiglia, non mancano proposte concrete anche per la realizzazione di una **mobilità locale Child&Family Friendly**, per un più agevole **accesso ai servizi** e per l'integrazione delle **famiglie immigrate**.

Il **Manifesto** è il frutto di un attento lavoro di osservazione, raccolta di **feedback**, analisi, studio ed elaborazione di strategie di **problem solving** relative ai nodi principali delle attuali politiche familiari, condotto dalle **Associazioni** che confluiscono nel **Forum** e che quotidianamente si misurano con le dinamiche sviscerate nel documento.

Il tutto ispirato al principio-cardine secondo cui la **famiglia è la cellula fondamentale nel corpo della società** e, anche in una visione laica del mondo, è il "**soggetto**" che, nella molteplicità delle sue funzioni, **può maggiormente generare benessere e contribuire in maniera determinante al suo sviluppo in termini umani, economici, culturali**; così come, all'opposto, il malessere familiare non può che riverberarsi nella collettività in quanto malessere sociale.

Il testo integrale è disponibile su **www.elezioncampania2016.it**

IL RUOLO DEI SERVIZI E I BISOGNI INASCOLTATI DEI CITTADINI “DAL DISAGIO ALLA DISPERAZIONE”

**GRANDE PARTECIPAZIONE AL CONVEGNO ORGANIZZATO DALLA CARITAS
DIOCESANA, ASSENTI POLITICI E RAPPRESENTANTI DELLE ISTITUZIONI**

**Pubblichiamo di seguito
le sintesi degli interventi**

Mario Barbarisi (Moderatore):

“Dal disagio alla disperazione, il ruolo dei Servizi e i bisogni inascoltati dei cittadini”...nel titolo dell'incontro di questa sera c'è già il programma...parleremo del disagio, che conduce, quando non è curato, alla disperazione...nel 2014 siamo arrivati a 40 suicidi, in questa Provincia...e poi c'è la questione su come deve essere trattato l'argomento suicidi da un giornalista...a tal proposito c'è un richiamo dell'Ordine dei Giornalisti della Toscana...bisogna evitare di trattare di casi che si possano ripetere...evitare il rischio emulazione...abbiamo avuto in 72 ore ben 3 suicidi...allora capiamo che in qualche modo dobbiamo anche interrogarci su che cosa fare...anche noi stessi operatori della comunicazione, come possiamo fare per collaborare con le istituzioni per fare in modo che diminuisca sempre più il disagio? Il disagio non è solo il suicidio, il disagio è, come dice stesso il nome, quando le persone non vivono secondo il proprio agio...è una sofferenza che, piano piano, conduce alla disperazione, e di queste cose se ne fa carico, in maniera quasi esclusiva, il volontariato...diciamo che il volontariato diventa un po' come la maniglia di una porta che diventa il punto di riferimento soprattutto al buio, quando non sappiamo come e a chi rivolgerci...molte volte il volontariato, e la Caritas in prima battuta, rappresenta il “primo soccorso”, ma questo “primo soccorso” rischia di andare in crisi se rimane soltanto un “primo soccorso”...quindi c'è bisogno di programmare...c'è bisogno di creare un coordinamento che si occupi del disagio ad ampio raggio, ed è per questo che ascolteremo, nell'ordine, don Vittorio Ferrara, delegato vescovile alla carità; Carlo Mele, direttore della Caritas di Avellino e garante provinciale dei diritti dei detenuti; il Dottor Giuseppe Nese, psichiatra, coordinatore superamento degli OPG (Ospedali Psichiatrici Giudiziari).

Don Vittorio Ferrara:

Guido un centro di ascolto nella zona pastorale di Serino, a San Michele, ed abbraccia tutte le parrocchie del Serinese, arrivando ad Aiello del Sabato...io sono parroco di Cesinali e quest'esperienza l'ho cominciata con Carlo Mele un paio di anni fa...Chi arriva al centro di ascolto? Innanzitutto arrivano persone che hanno bisogno, hanno bisogno di tante cose...arrivano persone che fondamentalmente si sentono sole...il primo passo verso la solitudine si fa quando ci si guarda intorno e ci si rende conto che chi ci sta accanto ha più di noi...questo è un passo che si fa indietro, un passo che non va in avanti...io, quello che cerco di fare è valorizzare la persona...la persona è un dono, indipendentemente dai difetti



che ha, da tutti i problemi che ci possono essere...una persona è una ricchezza di per sé, già per il fatto che uno esiste, è un patrimonio di un paese, di una comunità, di una società...e già far capire questo è una cosa molto importante...poi chiaramente ci sono i bisogni materiali, e noi come Caritas andiamo a tamponare che cosa? Le emergenze...quando viene una madre di famiglia a dire: “Padre, mi hanno staccato la corrente, mi hanno staccato la luce...pensate alla mortificazione di questa donna...già ci vuole un coraggio, all'interno di una società, noi purtroppo indossiamo delle maschere, e facciamo vedere quello che purtroppo noi non siamo...ci vuole già un certo coraggio per aprirsi, per non sentirsi mortificati, è difficile non sentirsi diverso dagli altri...e allora quando si viene a un centro di ascolto vuol dire che è proprio l'ultima spiaggia...dietro questi bisogni materiali si nascondono altri tipi di bisogni...non è soltanto il pagamento di una bolletta il problema ma, spesso, è l'autostima della persona che manca, perché l'indigenza, la povertà, hanno questo effetto collaterale: “io non sono buono a nulla”, è questo forse il vero dramma...noi siamo abituati ad arrivare alle cose materiali per sentire la nostra realizzazione personale...chi più ha più si sente realizzato, ma non sempre è così...si diceva prima di questi tragici episodi, dei suicidi...ne sono successi anche nella mia parrocchia, e non vi nascondo la difficoltà a celebrare la messa, a fare la “predica” in questi episodi...veramente le parole me la dà lo Spirito Santo, perché umanamente io non so che dire...che cosa si può dire a chi ha vissuto questo dramma? Certo, c'è il messaggio cristiano...puoi dire: “Coraggio, non vi preoccupate, poi ci sarà la resurrezione”...ma, in quel momento, queste parole fanno fatica ad entrare, fanno fatica ad essere ascoltate...e allora ci sono delle situazioni in cui il silenzio regna sovrano...i familiari, le persone coinvolte, non vogliono vedere nessuno, non vogliono sentire niente...è come se si fermasse il tempo...paradossalmente, in questa società dove si va sempre di corsa, dove abbiamo tanti impegni per cui alla sera arriviamo stanchi a casa e non c'è il tempo nemmeno di chiedere com'è andata la giornata, quando capitano queste disgrazie il tempo si ferma, e uno cerca di pensare, di capire, di domandarsi il perché...magari se la prende anche con Nostro Signore...alza gli occhi al Cielo e grida: “Ma perché”...Io non ho la risposta, sarei su-

perbo a dire: “succede questo perché...”, non so chi ce la può dare, ma certamente questo non è un punto fermo, forse questo è un punto di inizio che ci fa capire un qualcosa, un segnale...un segnale che noi dobbiamo essere bravi a cogliere...ognuno è chiamato a fare la sua parte: la Chiesa, le Istituzioni...io sono stato sempre convinto che, se ci fosse veramente una collaborazione forte tra il mondo parrocchiale e il mondo civile delle istituzioni, tra un parroco e l'assistente sociale, tra il mondo del volontariato e tante persone che sono atte alle loro mansioni, io credo che qualcosa di bello può nascere, qualcosa di bello lo possiamo fare...certamente non è che uno ha la pretesa di cambiare il mondo, ma di lasciare un segno, questo sì...quante opere sono nate? Io ricordo la buonanima del mio predecessore, don Ferdinando Renzulli, che è stato un bravissimo sacerdote...io non ho avuto la fortuna di conoscerlo, se non per pochi mesi, gli ultimi mesi della sua vita, però, ciò che parla per lui sono le opere, il bene che ha fatto tra le persone...perché la gente lo ricorda? Perché lui faceva sentire importanti le persone, ecco, il patrimonio vero, la ricchezza, è la persona umana, e tutto quello che gira attorno a questa persona, quello noi dobbiamo sottolineare...vedete, questi brutti fatti di cui abbiamo parlato possono accadere quando c'è l'indigenza, ma, in realtà, accadono anche quando si sta bene economicamente...quando uno arriva a compiere un gesto estremo per coprire il suo vuoto esi-



stenziale, se permettete, questa è una sconfitta un po' per tutti quanti...quando una persona arriva a ragionare così vuol dire che veramente c'è la mancanza di qualcosa...al centro di ascolto si affacciano queste persone, e la prima cosa che noi facciamo è valorizzare quello che si è; secondo, quello che si ha...si può essere anche molto poveri, poverissimi, ma io penso che si ha sempre qualcosa da poter donare, fosse soltanto il sorriso di una mamma a un bambino...

Moderatore:

La parola a Carlo Mele, presidente della Caritas...Diceva don Vittorio dell'importanza della cooperazione...basta cooperare o serve altro?

Carlo Mele:

L'incontro di oggi ha questa funzione: il lavoro del volontariato e della cooperazione è un lavoro silenzioso. Ognuno di noi è un cittadino, e in quanto tale è portatore di diritti, non soltanto di doveri...ognuno di noi paga le tasse, e alle tasse devono corrispondere dei servizi...si dice che sempre che non ci sono i soldi, però, se si va a vedere i bilanci istituzionali ci si rende conto che i soldi vengono spesi...purtroppo l'ambito sociale è un ambito pienamente in crisi...se si va a chiedere a un rappresentante delle istituzioni quante persone del suo territorio sono in difficoltà, lui non lo sa...la cattiva amministrazione la possiamo riscontrare anche con le opere pubbliche...si fanno perché ci sono i soldi, non perché servono a rendere più vivibile la nostra città...e ne abbiamo tanti esempi, di opere iniziate e non finite...a volte facciamo anche ridere, quando Striscia la notizia o altre testate si interessano, ad esempio, della piscina comunale costruita 40 anni fa e mai entrata in funzione...se andate a vedere, costa più la gestione di un ambito dei servizi che riesce a dare...c'è poi il mondo del carcere, dove tutto è dieci volte più problematico di quello che accade al suo esterno...solo per fare un esempio, potrei parlare del dentista: per voi, se ne avete bisogno, c'è la possibilità di poter scegliere anche tra cinquanta...così non è per chi vive in carcere, dove può accadere che passino anche tre mesi tra una visita del dentista e quella successiva...e allora, queste persone sono o non sono da tutelare, sono o non sono da prendere in considerazione? Se diamo uno sguardo al futuro, ci rendiamo conto che quello che facciamo oggi avrà una ripercussione domani...bisogna ascoltare chi è sofferente...

Moderatore:

Qua ci sono i bisogni della nostra comunità, e la domanda è: "come vengono soddisfatti questi bisogni, o meglio, chi si adopera per soddisfare questi bisogni?"

Carlo Mele:

Nel sociale c'è il volontariato, nel sanitario ci sono ancora i servizi sanitari, c'è ancora questa risposta, però va detto che la gente bussa dove gli viene aperto...e se provate a bussare al Comune, vi renderete conto che è tutto chiuso, serrato...

Moderatore:

Parlavamo prima dei centri di ascolto, della mensa, della distribuzione dei pacchi alimentari, dei servizi che gestisce la Caritas...a quanto vi risulta c'è un aumento della richiesta di questi servizi, o ci stiamo avviando verso la loro "chiusura", come a dire che non ce n'è più bisogno?

Carlo Mele:

No, non la possiamo mettere la parola fine...ci sono altre fabbriche che chiudono, e quindi altra gente che si troverà in mezzo alla strada...diceva l'attuale presidente di Caritas internazio-

nale che i poveri hanno solo bisogno di amore, non dei soldi o di qualcos'altro...e questo sarebbe un costo, per la comunità?

Moderatore:

Adesso passiamo al Dottor Nese...nella presentazione dicevo OPG...noi spesso, negli articoli, riportiamo queste sigle che nascondono realtà con un processo particolare...nel caso dell'OPG potrebbe essere "comodo", per legge, chiudere un ospedale, se chiude un ospedale non ci sono più malati; va detto, però, che sull'OPG c'è un altro tipo di sofferenza, nella nostra società, un altro approccio che meriterebbe anche in questo caso una partecipazione maggiore di chi fa informazione, ma solo per far conoscere l'importanza di questo problema...l'informazione, però, proprio perché è a conoscenza di questo problema, dovrebbe stimolare, pungolare le Istituzioni, affinché i problemi, anziché nasconderli, vengano affrontati in maniera decisa...

Giuseppe Nese:

Rispondo alla domanda con due premesse: prima Carlo faceva riferimento a due aree della nostra società, quella che ha bisogno di salute mentale e quella che è privata della libertà...ecco, le persone che avevano a che fare con l'OPG, acronimo di Ospedale Psichiatrico Giudiziario, si ritrovavano in entrambe queste realtà...non posso che condividere tutte le difficoltà che sono state rappresentate, e ho l'impressione che siamo "troppo abituati" a che tutto vada male, che non ci sia un servizio che funziona...l'informazione accentua troppo gli aspetti negativi, anche se va detto che non ho mai visto condizioni così abbruttite come quelle che ho riscontrato negli OPG...in questa Regione è stato chiuso, il 21 dicembre 2015, l'unico OPG operante in Italia, quello di Napoli...la cosa strana è che la notizia è stata pubblicata sul Mattino di Napoli, riportando però un provvedimento del Garante per i Diritti dei Detenuti della Regione Toscana, che si dispiaceva perché a questa chiusura non si era arrivati in Toscana...e poi non bisogna dire sempre che le cose non funzionano perché non ci sono i soldi; spesso, i soldi ci sono, ma le cose non funzionano ugualmente...spesso viene tirata in ballo la Sanità anche quando, in effetti, non c'entra nulla...cercare di risolvere i problemi sociali facendoli diventare problemi sanitari significa non risolverli affatto ma, anzi, crearne altri...sommministrare Tavor ai detenuti significa trasformarli in pazienti psichiatrici, cosa che non corrisponde alla realtà...

Al termine dei lavori si sono registrati diversi interventi dalla sala. E' emersa una grave latitanza di rappresentanti della politica e delle Istituzioni, ancora una volta assenti nonostante la gravità dei problemi evidenziati. Il Direttore della Caritas Diocesana Carlo Mele, nel constatare la notevole affluenza al Convegno di cittadini e rappresentanti delle Associazioni ha annunciato l'imminente presentazione del Rapporto sulle Povertà, promettendo una pressante sollecitazione affinché le Istituzioni non manchino di fare la propria parte.

Vittorio Della Sala



Fotoservizio a cura di Fabrizio Gambale

Per la pubblicità su questo giornale telefona a: 3888220025 mail: settimanaleilponte@alice.it. Riceverai la visita di un nostro incaricato per un preventivo gratuito

ESORTAZIONE APOSTOLICA POSTSINODALE DEL SANTO PADRE FRANCESCO

AMORIS LAETITIA

CAPITOLO SECONDO - LA REALTÀ E LE SFIDE DELLE FAMIGLIE

(Seconda Parte)



43. L'indebolimento della fede e della pratica religiosa in alcune società ha effetti sulle famiglie e le lascia più sole con le loro difficoltà. I Padri hanno affermato che «una delle più grandi povertà della cultura attuale è la solitudine, frutto dell'assenza di Dio nella vita delle persone e della fragilità delle relazioni. C'è anche una sensazione generale di impotenza nei confronti della realtà socio-economica che spesso finisce per schiacciare le famiglie. [...] Spesso le famiglie si sentono abbandonate per il disinteresse e la poca attenzione da parte delle istituzioni. Le conseguenze negative dal punto di vista dell'organizzazione sociale sono evidenti: dalla crisi demografica alle difficoltà educative, dalla fatica nell'accogliere la vita nascente all'avvertire la presenza degli anziani come un peso, fino al diffondersi di un disagio affettivo che arriva talvolta alla violenza. È responsabilità dello Stato creare le condizioni legislative e di lavoro per garantire l'avvenire dei giovani e aiutarli a realizzare il loro progetto di fondare una famiglia».

44. La mancanza di una abitazione dignitosa o adeguata porta spesso a rimandare la formalizzazione di una relazione. Occorre ricordare che «la famiglia ha il diritto a un'abitazione decente, adatta per la vita della famiglia e proporzionata al numero dei membri, in un ambiente che provveda i servizi di base per la vita della famiglia e della comunità». Una famiglia e una casa sono due cose che si richiamano a vicenda. Questo esempio mostra che dobbiamo insistere sui diritti della famiglia, e non solo sui diritti individuali. La famiglia è un bene da cui la società non può prescindere, ma ha bisogno di essere protetta. La difesa di questi diritti è «un appello

profetico in favore dell'istituzione familiare, la quale deve essere rispettata e difesa da tutte le usurpazioni», soprattutto nel contesto attuale dove solitamente occupa poco spazio nei progetti politici. Le famiglie hanno, tra gli altri diritti, quello di «poter fare assegnamento su una adeguata politica familiare da parte delle pubbliche autorità nell'ambito giuridico, economico, sociale e fiscale». A volte sono drammatiche le angustie delle famiglie quando, in presenza della malattia di una persona cara, non hanno accesso a servizi sanitari adeguati, o quando si prolunga il tempo senza che si ottenga un impiego dignitoso. «Le coercizioni economiche escludono l'accesso delle famiglie all'educazione, alla vita culturale e alla vita sociale attiva. L'attuale sistema economico produce diverse forme di esclusione sociale. Le famiglie soffrono in modo particolare i problemi che riguardano il lavoro. Le possibilità per i giovani sono poche e l'offerta di lavoro è molto selettiva e precaria. Le giornate lavorative sono lunghe e spesso appesantite da lunghi tempi di trasferta. Questo non aiuta i familiari a ritrovarsi tra loro e con i figli, in modo da alimentare quotidianamente le loro relazioni».

45. «Molti sono i bambini che nascono fuori dal matrimonio, specie in alcuni Paesi, e molti quelli che poi crescono con uno solo dei genitori o in un contesto familiare allargato o ricostituito. [...] Lo sfruttamento sessuale dell'infanzia costituisce poi una delle realtà più scandalose e perverse della società attuale. Anche le società attraversate dalla violenza a causa della guerra, del terrorismo o della presenza della criminalità organizzata, vedono situazioni familiari deteriorate e soprattutto nelle grandi metropoli e nelle loro periferie

cresce il cosiddetto fenomeno dei bambini di strada». L'abuso sessuale dei bambini diventa ancora più scandaloso quando avviene in luoghi dove essi devono essere protetti, particolarmente nelle famiglie, nelle scuole e nelle comunità e istituzioni cristiane.

46. Le migrazioni «rappresentano un altro segno dei tempi da affrontare e comprendere con tutto il carico di conseguenze sulla vita familiare». L'ultimo Sinodo ha dato una grande importanza a questa problematica, affermando che «tocca, con modalità differenti, intere popolazioni, in diverse parti del mondo. La Chiesa ha esercitato in questo campo un ruolo di primo piano. La necessità di mantenere e sviluppare questa testimonianza evangelica (cf. Mt 25,35) appare oggi più che mai urgente. [...] La mobilità umana, che corrisponde al naturale movimento storico dei popoli, può rivelarsi un'autentica ricchezza tanto per la famiglia che emigra quanto per il paese che la accoglie. Altra cosa è la migrazione forzata delle famiglie, frutto di situazioni di guerra, di persecuzione, di povertà, di ingiustizia, segnata dalle peripezie di un viaggio che mette spesso in pericolo la vita, traumatizza le persone e destabilizza le famiglie. L'accompagnamento dei migranti esige una pastorale specifica rivolta alle famiglie in migrazione, ma anche ai membri dei nuclei familiari rimasti nei luoghi d'origine. Ciò deve essere attuato nel rispetto delle loro culture, della formazione religiosa ed umana da cui provengono, della ricchezza spirituale dei loro riti e tradizioni, anche mediante una cura pastorale specifica. [...] Le migrazioni appaiono particolarmente drammatiche e devastanti per le famiglie e per gli individui quando hanno luogo al di fuori della legalità e sono sostenute da circuiti internazionali di tratta degli esseri umani. Lo stesso può dirsi quando riguardano donne o bambini non accompagnati, costretti a soggiorni prolungati nei luoghi di passaggio, nei campi profughi, dove è impossibile avviare un percorso di integrazione. La povertà estrema e altre situazioni di disgregazione inducono talvolta le famiglie perfino a vendere i propri figli per la prostituzione o per il traffico di organi». «Le persecuzioni dei cristiani, come anche quelle di minoranze etniche e religiose, in diverse parti del mondo, specialmente in Medio Oriente, rappresentano una grande prova: non solo per la Chiesa, ma anche per l'intera comunità internazionale. Ogni sforzo va sostenuto per favorire la permanenza di famiglie e comunità cristiane nelle loro terre di origine».

CAPITOLO SECONDO - LA REALTÀ E LE SFIDE DELLE FAMIGLIE

47. I Padri hanno dedicato speciale attenzione anche «alle famiglie delle persone con disabilità, in cui l'handicap, che irrompe nella vita, genera una sfida, profonda e inattesa, e sconvolge gli equilibri, i desideri, le aspettative. [...] Meritano grande ammirazione le famiglie che accettano con amore la difficile prova di un figlio disabile. Esse danno alla Chiesa e alla società una testimonianza preziosa di fedeltà al dono della vita. La famiglia potrà scoprire, insieme alla comunità cristiana, nuovi gesti e linguaggi, forme di comprensione e di identità, nel cammino di accoglienza e cura del mistero della fragilità. Le persone con disabilità costituiscono per la famiglia un dono e un'opportunità per crescere nell'amore, nel reciproco aiuto e nell'unità. [...] La famiglia che accetta con lo sguardo della fede la presenza di persone con disabilità potrà riconoscere e garantire la qualità e il valore di ogni vita, con i suoi bisogni, i suoi diritti e le sue opportunità. Essa solleciterà servizi e cure, e promuoverà compagnia ed affetto, in ogni fase della vita». Desidero sottolineare che l'attenzione dedicata tanto ai migranti quanto alle persone con disabilità è un segno dello Spirito. Infatti entrambe le situazioni sono paradigmatiche: mettono specialmente in gioco il modo in cui si vive oggi la logica dell'accoglienza misericordiosa e dell'integrazione delle persone fragili.

48. «La maggior parte delle famiglie rispetta gli anziani, li circonda di affetto e li considera una benedizione. Uno speciale apprezzamento va alle associazioni e ai movimenti familiari che operano in favore degli anziani, sotto l'aspetto spirituale e sociale [...]. Nelle società altamente industrializzate, ove il loro numero tende ad aumentare mentre decresce la natalità, essi rischiano di essere percepiti come un peso. D'altra parte le cure che essi richiedono mettono spesso a dura prova i loro cari». «La valorizzazione della fase conclusiva della vita è oggi tanto più necessaria quanto più si tenta di rimuovere in ogni modo il momento del trapasso. La fragilità e dipendenza dell'anziano talora vengono sfruttate iniquamente per mero vantaggio economico. Numerose famiglie ci insegnano che è possibile affrontare le ultime tappe della vita valorizzando il senso del compimento e dell'integrazione dell'intera esistenza nel mistero pasquale. Un gran numero di anziani è accolto in strutture ecclesiali dove possono vivere in un ambiente sereno e familiare sul piano materiale e spirituale. L'eutanasia e il suicidio assistito sono gravi minacce per le famiglie in tutto il mondo. La loro pratica è legale in molti Stati. La Chiesa, mentre contrasta fermamente queste prassi, sente il dovere di aiutare le famiglie che si prendono cura dei loro membri anziani e ammalati».

49. Voglio mettere in risalto la situazione delle famiglie schiacciate dalla miseria, penalizzate



in tanti modi, dove i limiti della vita si vivono in maniera lacerante. Se tutti incontrano difficoltà, in una casa molto povera queste diventano più dure. Per esempio, se una donna deve allevare suo figlio da sola, per una separazione o per altre cause, e deve lavorare senza la possibilità di lasciarlo a un'altra persona, lui cresce in un abbandono che lo espone ad ogni tipo di rischio, e la sua maturazione personale resta compromessa. Nelle difficili situazioni che vivono le persone più bisognose, la Chiesa deve avere una cura speciale per comprendere, consolare, integrare, evitando di imporre loro una serie di norme come se fossero delle pietre, ottenendo con ciò l'effetto di farle sentire giudicate e abbandonate proprio da quella Madre che è chiamata a portare loro la misericordia di Dio. In tal modo, invece di offrire la forza risanatrice della grazia e la luce del Vangelo, alcuni vogliono "indottrinare" il Vangelo, trasformarlo in «pietre morte da scagliare contro gli altri».

Alcune sfide

50. Le risposte ricevute alle due consultazioni, effettuate durante il cammino sinodale, hanno menzionato le più diverse situazioni che pongono nuove sfide. Oltre a quelle già indicate, molti si sono riferiti alla funzione educativa, che si trova in difficoltà perché, tra le altre cause, i genitori tornano a casa stanchi e senza voglia di parlare, in tante famiglie non c'è più nemmeno l'abitudine di mangiare insieme, e cresce una gran varietà di offerte di distrazioni oltre la dipendenza dalla televisione. Questo rende difficile la trasmissione della fede da genitori a figli. Altri hanno segnalato che le famiglie sono spesso malate di un'enorme ansietà. Sembra che siano più preoccupate di prevenire problemi futuri che di condividere il presente. Questo, che è una questione culturale, si aggrava a causa di un futuro professionale incerto, dell'insicurezza economica, o del timore per l'avvenire dei figli.

51. E' stata menzionata anche la tossicodipendenza come una delle piaghe della nostra epoca, che fa soffrire molte famiglie, e non di rado finisce per distruggerle. Qualcosa di simile succede con l'alcolismo, il gioco e altre dipendenze. La famiglia potrebbe essere il

luogo della prevenzione e delle buone regole, ma la società e la politica non arrivano a capire che una famiglia a rischio «perde la capacità di reazione per aiutare i suoi membri [...] Notiamo le gravi conseguenze di questa rottura in famiglie distrutte, figli sradicati, anziani abbandonati, bambini orfani di genitori vivi, adolescenti e giovani disorientati e senza regole». Come hanno indicato i Vescovi del Messico, ci sono tristi situazioni di violenza familiare che sono terreno fertile per nuove forme di aggressività sociale, perché «le relazioni familiari spiegano anche la predisposizione a una personalità violenta. Le famiglie che influiscono in tal senso sono quelle che mancano di comunicazione; quelle in cui predominano atteggiamenti difensivi e i membri non si appoggiano tra loro; in cui non ci sono attività familiari che favoriscano la partecipazione; in cui le relazioni dei genitori tra loro sono spesso conflittuali e violente, e quelle genitori-figli si caratterizzano per atteggiamenti ostili. La violenza intrafamiliare è scuola di risentimento e di odio nelle relazioni umane fondamentali».

52. Nessuno può pensare che indebolire la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio sia qualcosa che giova alla società. Accade il contrario: pregiudica la maturazione delle persone, la cura dei valori comunitari e lo sviluppo etico delle città e dei villaggi. Non si avverte più con chiarezza che solo l'unione esclusiva e indissolubile tra un uomo e una donna svolge una funzione sociale piena, essendo un impegno stabile e rendendo possibile la fecondità. Dobbiamo riconoscere la grande varietà di situazioni familiari che possono offrire una certa regola di vita, ma le unioni di fatto o tra persone dello stesso sesso, per esempio, non si possono equiparare semplicisticamente al matrimonio. Nessuna unione precaria o chiusa alla trasmissione della vita ci assicura il futuro della società. Ma chi si occupa oggi di sostenere i coniugi, di aiutarli a superare i rischi che li minacciano, di accompagnarli nel loro ruolo educativo, di stimolare la stabilità dell'unione coniugale?

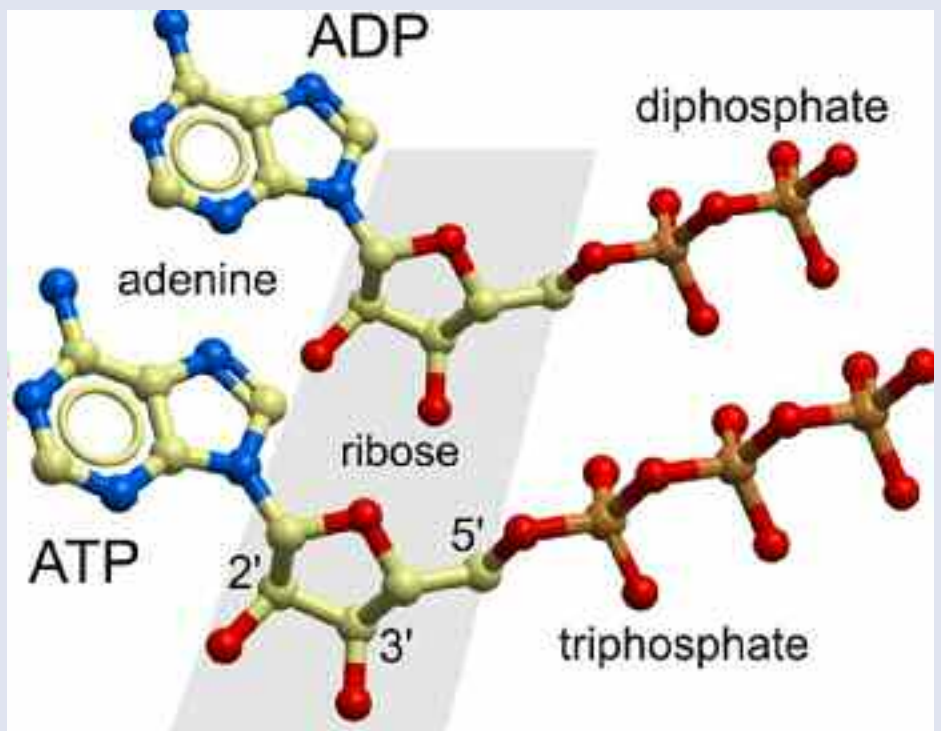
Continua nel prossimo numero

L'ATP: LA MOLECOLA DELLA VITA



Gianpaolo Palumbo

Gli esseri viventi hanno bisogno di energia per costruire le cellule che li compongono e per mantenere anche la propria organizzazione interna così profonda e delicata. Molti organismi utilizzano la luce del sole per la produzione di queste molecole, altri dall'ambiente in cui vivono attraverso i "nutrienti", i quali per edificare le strutture biologiche forniscono l'energia necessaria e le materie prime. Come fanno gli esseri viventi a cedere, scambiare ed utilizzare energia? È molto semplice. Ogni cellula è in grado di sintetizzare una molecola organica detta ATP (Adenosina trifosfato), che rappresenta la fonte di energia chimica necessaria alla propria vita. L'adenosina trifosfato è un ribonucleotide trifosfato formato da una base azotata, cioè l'adenina, dal ribosio (uno zucchero) e da tre gruppi fosfato. È uno dei reagenti necessari per la sintesi dell'RNA (l'acido ribonucleico), ma soprattutto è il collegamento chimico fra catabolismo e anabolismo e ne costituisce la "corrente energetica". L'ATP è il composto ad alta energia richiesto dalla quasi totalità delle reazioni metaboliche endoergoniche e non può stare libero ma deve essere chelato (stabilizzato) dal magnesio. Dalla respirazione, in cui si libera energia, una parte molto piccola di essa viene immagazzinata nelle molecole di ATP. Tutte le cellule del nostro corpo sono in grado di produrre questa sintesi e di fare in modo che l'ATP diventi la centrale energetica sia per i processi distruttivi catabolici che per i processi di sintesi. Si calcola che in un uomo di 70 chilogrammi di peso sono presenti 100 grammi di ATP, che servono però solo per un lavoro di pochi secondi e poi questi 100 grammi debbono essere reintegrati per permettere all'organismo umano tutte le molteplici funzioni fisiologiche. Tra le tantissime funzioni e ruoli da coprire l'ATP ha lo scettro di principale metabolita dell'uomo per il ruolo intracellulare ed è anche indispensabile come regolatore di molteplici funzioni a livello extracellulare. La contrazione muscolare è uno dei meccanismi molecolari che utilizza l'ATP come fonte d'energia e rappresenta una serie di eventi che avvengono all'interno della cellula. La contrazione dei muscoli è una serie di eventi all'interno della cellula e che coinvolgono una struttura metamerica utilizzata in questo caso come fonte di energia. Nel caso che abbiamo citato, viene utilizzata una struttura metamerica detta sarcomero che poi non è altro che l'unità funzionale e contrattile del muscolo striato scheletrico e cardiaco. L'assunzione per via orale determina la rapida degradazione con la rimozione dei legami fosforici ad alta energia con i miglioramenti della forza e della performance atletica. Le altre funzioni extracellulari dell'ATP sono legate all'aumento della vasodilatazione, alla facilitazione della contrazione muscolare, alla diminuita percezione del do-



lore, al migliorato flusso del sangue al cervello, alla capacità di sopportare carichi di lavoro sempre più alti con la conseguente diminuzione della percezione della fatica. Da quello che abbiamo riportato si capisce che sono necessari livelli adeguati di ATP, per lo sforzo fisico e per il funzionamento degli organi, ma esistono vari fattori che portano a veloce esaurimento con l'età: l'esercizio fisico intenso ed i vari fattori di stress. L'ATP extracellulare ed il suo principale prodotto di degradazione (adenosina) è oggetto di studio soprattutto sul fronte dei loro recettori specifici con cui si rapportano e che rivestono le pareti dei vasi sanguigni. Quest'interazione permette un miglioramento del tono dei vasi che favorisce la vasodilatazione ed il flusso sanguigno al cuore, ai muscoli scheletrici ed al fegato, trasportando nel contempo sostanze nutritive (zuccheri) ed ossigeno ai muscoli che lavorano "materialmente" e da cui rimuovono i residui catabolici, leggi soprattutto acido lattico ed ammoniaca. Nello stesso modo con cui allontana la fatica fisica (percezione della fatica), l'ATP fa in modo che si "posticipi" anche la fatica mentale, migliorando il flusso di sangue al cervello. Molti studiosi del settore su questo punto aggiungono che mantiene la lucidità e la capacità di discernimento. A tal proposito un gruppo di scienziati guidato dal Professor Rathmacher ha somministrato 400 mg di ATP ogni giorno per due settimane a volontari sani, confrontando le risposte a quesiti di abilità mentale di alto livello con altrettanti volontari sani di pari istruzione e livello sociale ed ai quali non era stato somministrato nulla. La differenza a favore del gruppo "aiutato" dalla cospicua quota di ATP è stata forte ed inaspettata. Sulla molecola della "vita" ci sono stati e ci

sono studi molto numerosi. Qualcuno che potrebbe riguardare il doping soprattutto come in quelli in cui è stato scientificamente determinato che anche dosi di 125 mg e di 225 mg una volta al giorno e sempre per due settimane hanno determinato un allungamento della sensazione di fatica soprattutto negli esercizi a corpo libero. L'ATP in sé non è ancora una sostanza da far entrare nel famigerato elenco delle sostanze proibite dalla WADA, l'Agenzia Mondiale dell'Antidoping, solo in quanto non modifica la potenza massima, anche se aumenta in maniera determinata il numero delle ripetizioni di un esercizio di forza o di destrezza. Neppure con la dose da 400 mg al giorno si è ottenuto un incremento di potenza. Gli studiosi parlano solo della possibilità di stimolare l'ingresso di calcio all'interno delle cellule muscolari e facilitando così l'interazione tra le proteine muscolari (actina e miosina) e la susseguente contrazione muscolare. Anche a livello epatico si favorisce la glicogenolisi, con un meccanismo calcio-dipendente. Per quanto attiene agli studi sul dolore acuto e su quello cronico, soprattutto neuropatico, sembra che le prime indicazioni confermino, ad alte dosi somministrate, la capacità di alzare la soglia del dolore. Da quello che abbiamo scritto sembrerebbe che la molecola fondamentale per la nostra vita sia, senza ombra di dubbio, l'ATP. Noi andiamo molto più cauti perché nel mondo della ricerca biomedica l'evoluzione di ogni teoria e di ogni molecola è dietro l'angolo, basti pensare che oggi è già a disposizione degli studiosi l'ATP in compresse per l'utilizzo rapido sublinguale. Nella ricerca scientifica non si finisce mai di correre.

LA PET THERAPY FUNZIONA, MA ATTENTI ALLE ALLERGIE.



Raffaele Iandoli

Con il termine pet therapy s'indica una terapia basata sull'interazione uomo-animale.

Si tratta di un metodo di cura, classificata come "dolce", che integra cercando di rafforzare e coadiuvare le tradizionali terapie, grazie alla presenza di un animale domestico scelto

dal paziente.

Può essere impiegata su pazienti affetti da differenti patologie, sia fisiche sia psichiatriche, con l'obiettivo di migliorare le condizioni psico-emotive così da aumentare l'aderenza alle tradizionali cure farmacologiche.

La **pet therapy** da sola non è quindi una cura ma può essere considerata una co-terapia che si affianca a una terapia farmacologica tradizionale già in corso che deve protrarsi a lungo o che non è accettata favorevolmente dai pazienti.

Lo scopo di questa co-terapia è di facilitare l'approccio terapeutico e migliorare il rapporto medico-paziente sia per le terapie intensive che riabilitative, in tutti quei casi in cui il paziente non dimostra collaborazione e accettazione spontanea.

La presenza di un animale scelto dal malato permette in molti casi di consolidare un rapporto emotivo con il paziente e, tramite quest'accettazione emotiva, stabilire sia un canale di comunicazione paziente-animale-medico sia stimolare la partecipazione attiva della persona alla cura della sua malattia.

Nel 1960 lo psichiatra infantile, Boris Levinson, constatò che prendersi cura di un animale può calmare l'ansia, può trasmettere calore affettivo, e aiutare a superare lo stress e la depressione.

Fu in seguito a tali osservazioni che enunciò, negli anni '60, per la prima volta, le sue teorie sui benefici della compagnia degli animali, metodo che egli stesso iniziò ad applicare nella cura dei suoi piccoli pazienti. I successi ottenuti condussero alla formazione della **Delta Society, in Australia**, nel 1997. Tale society nasceva con lo scopo di studiare gli effetti terapeutici legati alla compagnia degli animali.

Attualmente la **pet therapy**, che ha ottenuto un completo riconoscimento scientifico, trova ampia applicazione in svariati settori socio-assistenziali, tra i quali: case di riposo, ospedali, comunità di recupero. A Torino, qualche giorno fa, un grande successo ha riscosso la seconda gara podistica non competitiva "**La Cittadella corre per la Salute**", che si è svolta il 15 maggio su



un percorso di 7 km lungo **il Valentino**, organizzata a scopo benefico dalla **Città della Salute e della Scienza di Torino**. Gli iscritti sono stati 2000, hanno consentito di raccogliere la considerevole cifra di circa 9.200 euro, grazie alle sole quote d'iscrizione, escluso quanto offerto dagli sponsor. Il denaro raccolto sarà destinato all'ampliamento del **Progetto The Dogtor**, la **pet therapy presso gli ospedali Molinette, Cto, e altri grandi ospedali della città**.

In questa cura è fondamentale individuare l'animale corretto per il singolo paziente. Questo sarà scelto in base alle preferenze personali, alle capacità psico-fisiche, all'analisi delle eventuali fobie specifiche, alle allergie e in base alla risposta emotiva nelle prime sedute. Ad esempio nel caso si abbiano più cani, si dovrà definire l'abbinamento cane-paziente tenendo conto della taglia del cane, dell'indole e del tipo di pelo. Nella pet therapy è possibile utilizzare diversi tipi di animali anche di grande taglia come delfini, rapaci, cavalli (come nel film "L'uomo che sussurrava ai cavalli"), alcuni preferiscono i roditori, ad esempio i criceti, altri le lucertole o i serpenti. Ma quelli frequentemente più richiesti sono i cani, i conigli, gli uccelli, e i gatti. In particolare questi ultimi per il loro carattere indipendente e autosufficiente, ponendo pochi problemi per la cura e la pulizia, e per il temperamento affettuoso e rassicurante, sono tra i più utili da un punto di vista curativo.

I cani sono ugualmente utili ma, in alcune persone, anche se adulte, inducono un'immotivata paura, una vera e propria avversione fobica, che ne rende impossibile il contatto con i pazienti a finalità terapeutiche. Difficilmente un gatto spaventa sia adulti sia bambini, specie quelli simpatici come quello della foto.

La sola controindicazione a questa terapia

è l'allergia ai derivati epidermici degli animali. In questi casi è possibile adoperare preventivamente un vaccino desensibilizzante specifico. Personalmente prescrivo i vaccini orali che hanno il vantaggio di poter essere eseguiti direttamente dal paziente, a casa, senza incorrere in particolari rischi. Nella mia esperienza, già nel primo anno di terapia, con questi vaccini i pazienti possono ritornare ad accarezzare i loro amici preferiti.

Per saperne di più:

- **Renata Fossati, Guida alla pet therapy: verso il benessere psicofisico con gli animali da compagnia, Sesto Fiorentino, Olimpia, 2003.**

- **Giovanni Ballarini, Animali amici della salute: curarsi con la pet therapy, Milano, Xenia, 1995.**

raffaeleiandoli.ilponte@gmail.com





RUBRICA "A TU PER TU CON IL FISCO" a cura di Franco Iannaccone

Redditi esteri: come capire se devono essere dichiarati in Italia

SECONDO LA "WORLDWIDE TAXATION", I REDDITI DI UN SOGGETTO RESIDENTE IN ITALIA, SARANNO ASSOGGETTATI AD IMPOSTA OVUNQUE ESSI SIANO PRODOTTI.

Quando un soggetto ha percepito redditi esteri deve fare attenzione al concetto di residenza fiscale per capire se i redditi saranno oggetto di imposizione fiscale anche in Italia. Infatti, secondo la "worldwide taxation", i redditi di un soggetto residente in Italia, saranno assoggettati ad imposta ovunque essi siano prodotti. Quando un soggetto per vari motivi decide di lasciare l'Italia per andare a lavorare all'estero, al momento di predisposizione della dichiarazione dei redditi, si pone il problema di capire se i redditi esteri sono imponibili anche nel nostro Paese, oppure, se devono essere dichiarati soltanto nel Paese estero ove sono stati percepiti. Il problema sembrerebbe essere di facile soluzione: se ci trasferiamo all'estero, non dobbiamo più niente all'Italia, ma in realtà le cose non stanno davvero in questo modo. Vediamo, di seguito, i criteri da seguire per stabilire con certezza se dobbiamo dichiarare i nostri redditi percepiti all'estero anche in Italia.

LA RESIDENZA FISCALE

Il concetto fondamentale per capire se è necessario dichiarare i redditi esteri anche in Italia è quello di residenza fiscale, che il nostro ordinamento tributario ha definito all'articolo 2, comma 2, del Tuir (Testo Unico Imposte Dirette), ai sensi del quale:

"ai fini delle imposte sui redditi si considerano residenti nel territorio italiano le persone che per la maggior parte del periodo d'imposta sono iscritte nelle anagrafi della popolazione residente o hanno nel territorio dello Stato il domicilio o la residenza ai sensi del codice civile oppure si sono trasferiti nei Paesi a fiscalità privilegiata di cui al D.M. 04/05/1999".

A tal proposito si chiarisce che il legislatore ha usato la terminologia "maggior parte del periodo d'imposta" che tradotta in termini numerici si può affermare essere di 183 giorni, per gli anni non bisestili e 184 giorni per gli anni bisestili. Il ragionamento seguito è il seguente: nell'anno i giorni complessivi sono 365 che divisi per la metà danno un prodotto di 182,5 e, quindi, 183 giorni rappresenta appunto "la maggior parte del periodo d'imposta". Analogo ragionamento si fa per l'anno bisestile.

Le condizioni sopra citate, per verificare la residenza in Italia, sono alternative tra loro, nel senso che, è sufficiente che ricorra una sola di esse perché un soggetto sia considerato fiscalmente residente in Italia (e quindi dichiarare tutti i redditi posseduti, indipendentemente dal luogo nel quale siano stati prodotti, secondo il principio della "worldwide taxation"). Al contrario, se invece, un soggetto non possiede alcuna delle caratteristiche sopra citate, non sarà considerato residente fiscalmente in Italia, e pertanto sarà



chiamato a dichiarare e quindi tassare nel nostro Paese soltanto i redditi ivi percepiti.

L'AIRE: ANAGRAFE

DEI RESIDENTI ALL'ESTERO

Per venire in contro agli italiani che si trasferiscono all'estero la Legge n. 470/88 ha istituito l'AIRE (ovvero, l'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero) che raccoglie i dati dei cittadini italiani che risiedono all'estero per un periodo superiore a 12 mesi. I cittadini italiani che trasferiscono la loro residenza da un comune italiano all'estero (intendendosi per tale anche i Paesi facenti parte dell'Unione europea) devono farne dichiarazione all'Ufficio anagrafe del proprio comune oppure, all'Ufficio consolare competente entro 90 giorni dal trasferimento della residenza. La predetta iscrizione, che viene eseguita gratuitamente, è un diritto/dovere del cittadino e comporta la cancellazione dall'Anagrafe della popolazione residente del Comune italiano di provenienza. L'iscrizione all'AIRE, però, non basta per potere affermare di risiedere fiscalmente all'estero e pagare le tasse solo in quel Paese, in quanto bisogna sempre tener conto del requisito precedentemente visto, e cioè quello della residenza per la "maggior parte del periodo d'imposta".

LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Una volta chiarito il concetto di residenza fiscale, le situazioni cui può trovarsi di fronte un soggetto che ha lavorato all'estero sono due, a seconda che sia o meno residente fiscalmente in Italia:

1) Il contribuente risulta residente fiscalmente all'estero – in questo caso dichiarerà i redditi esteri e pagherà le eventuali imposte dovute soltanto nel Paese straniero;

2) Il contribuente risulta residente fiscalmente in Italia – se il contribuente nonostante la residenza estera non possiede i requisiti per essere considerato fiscalmente residente nel Paese straniero dovrà dichiarare in Italia i redditi esteri e dovrà dichiarare gli stessi redditi anche nel Paese straniero. **In questa ipotesi, però è bene sottolineare che esi-**

stano molti trattati bilaterali stipulati tra l'Italia e i Paesi stranieri volti ad evitare la doppia imposizione fiscale sui redditi prodotti all'estero, disciplinando le singole pretese impositive di ogni stato.

Nel caso in cui il soggetto debba dichiarare sia in Italia che nel Paese estero dei redditi formati nell'anno, questi saranno dichiarati nei quadri dell'Unico secondo la loro natura, esattamente come avviene per i redditi italiani (RC, RE, RF ecc.) e sarà possibile, ai sensi dell'articolo 165 Tuir, recuperare le imposte pagate definitivamente all'estero sui predetti redditi, attraverso un credito d'imposta.

Il recupero delle imposte pagate all'estero dovrà essere effettuato compilando i quadri del modello Unico P.F.:

- Quadro CE del modello Unico PF per i redditi d'impresa;
- Quadro CR del modello Unico PF per i redditi diversi da quelli d'impresa;
- Quadro CE del modello Unico PF se sono stati prodotti all'estero sia redditi d'impresa che diversi da questi.

Volendo, infine, riepilogare quanto sopra, si possono individuare cinque fasi da seguire per stabilire dove dichiarare un reddito prodotto all'estero:

- 1) appurare l'iscrizione all'AIRE;
- 2) verificare il periodo di iscrizione nell'arco del periodo d'imposta, nell'anagrafe della popolazione residente;
- 3) verificare il requisito della residenza e del domicilio;
- 4) appurare l'esistenza di Trattati contro le doppie imposizioni stipulate tra l'Italia e il paese straniero, attendendosi ad esso per il trattamento fiscale dei redditi da dichiarare;
- 5) nel caso di assenza di trattati di cui sopra oppure nell'ipotesi che i redditi fossero da tassare in entrambi i Paesi, rifarsi ai quadri CE e CR del modello UNICO PF secondo le indicazioni di cui sopra.

francoiannaccone.ilponte@gmail.com

SPRECOPOLI

A ROVIGO INAUGURATO IL CARCERE DEGLI SPRECHI, COSTATO 29 MILIONI DI EURO. MANCANO CUCINA, LAVANDERIA E TELEFONI



Alfonso Santoli

Il 29 febbraio scorso, l'attuale Ministro della Giustizia Andrea Orlando ha inaugurato il nuovo carcere (incompleto) di Rovigo. Mancano la cucina, la lavanderia e i telefoni. I lavori, per una spesa di 29 milioni di euro (circa 60 miliardi delle vecchie lire) furono avviati nel 2007 dall'allora Ministro della Giustizia Clemente Mastella. Il 29 febbraio ultimo scorso il maxi penitenziario è stato inaugurato, vuoto, dai Ministri Orlando e Delrio. E' occupato, per il momento, da 25 "ospiti" in 12 celle, su 210 posti, provenienti dal vecchio istituto rodigino. Non è possibile farne arrivare altri, perché la struttura è ancora incompleta, un cantiere aperto: mancano la cucina, la lavanderia e i telefoni. Le guardie non hanno mensa, né alloggi e fanno la spola ogni giorno dal vecchio al nuovo carcere per ogni bisogno e ai detenuti sono serviti piatti freddi. Per gestire le 25 presenze, oltre ai 72 agenti di polizia giudiziaria in servizio ci sono anche due direttori: Antonella Forgiione, già direttrice della vecchia struttura carceraria e Massimiliano Forgiione, di-



rettore della Casa Circondariale di Sant'Angelo dei Lombardi, che darà una mano alla sorella per qualche mese, che secondo descrizione, dovrebbe prendere successivamente il posto della sorella. Giampietro Pegoraro della Funzione Pubblica Cgil Carceri ha, a tal proposito, dichiarato: "Abbiamo appreso pochi giorni fa dell'arrivo del direttore aggiunto, ma non ci è stato comunicato nulla di più a riguardo. Funzioni, incarichi e obiettivi dell' "inviato speciale" restano tutti da scoprire, così come il futuro degli agenti, che se ora possono sembrare troppi, quando la sede sarà, a regime, con più di 200 detenuti previsti, saranno del tutto insufficienti...". Pur

di tagliare il nastro ed avviare in fretta, sulla carta, un istituto divenuto pietra dello scandalo per i costi e smisurati tempi per la costruzione, sono stati fatti trasferimenti anticipati e doppia nomina.

La senatrice Emanuela Munerato della lista "Fare" (gruppo misto) ha chiesto a tal proposito, con un'interrogazione, al Ministro della Giustizia: "La cucina è inattiva, ai detenuti sono serviti pasti freddi, la lavanderia non è operativa e gli uffici sono senza linea telefonica e internet, mentre palestra, sala ricreativa e spaccio sono solo sulla carta, né è stata attivata la caserma per la polizia penitenziaria". La conseguenza è il "venimento del livello di sicurezza causato dalla volontà politica del governo di accelerare la chiusura del vecchio carcere." Conclude la senatrice. "Ci lascia stupiti il fatto che si apra il nuovo istituto prima di chiudere il vecchio - chiarisce Angelo Urso Segretario Generale Uil Pa Polizia Penitenziaria - c'è stata un'improvvisa accelerata per noi incomprensibile, visto che nei progetti si ipotizzava di partire a settembre".

alfonsosantoli.ilponte@gmail.com

Segui il giornale,

gli eventi della Città

e della Diocesi

sul sito

internet:

www.ilpontenews.it



Con la International Printing nel segno dell'evoluzione.

Progettazione Grafica e Stampa di:
Giornalini Promo - Pubblicitari
per la grande distribuzione.

oggi è anche

etichette autoadesive in bobina

Ed inoltre potete richiedere la stampa di:
RIVISTE - MAGAZINE - PERIODICI - QUOTIDIANI
INTERPELLATECI PER I VUL PREVENTIVI AL SEGUENTI RENDAMI
TEL. 0825/610243 FAX 0825/610244
o sul sito InternationalPrinting@tiscali.com

STABILIMENTO E AMMINISTRAZIONE: 02100 MILANO
Rovigo: Via S. Francesco, Tel. 0432/411241 Fax 0432/411242
Sede Commerciale: 06128 ROMA Via Cola di Rienzo, 47
www.internationalprinting.it

www.internationalprinting.it

Annunciare il Vangelo e trasmettere la fede in tempo di secolarizzazione

Prima di addentrarci sul tema in oggetto occorre precisare che cosa è la secolarizzazione.

Dal latino *seculum*, che indicava tutto ciò che è laico e quindi non religioso, la secolarizzazione è quel fenomeno per il quale la società, nel suo complesso, non adotta più un comportamento sacrale, ma si allontana da usi e costumi tradizionali e da posizioni dogmatiche, specialmente in campo religioso.

Stiamo vivendo un'epoca in cui la società si è svincolata dalla tutela religiosa e la fede è diventata una convenzione personale. Oggi le persone abbandonano la fede, perché ritengono il cristianesimo inadatto a rispondere al bisogno di una vita finalizzata alla realizzazione sociale e personale. E' subentrata una visione relativistica della vita, ed è stata accantonata la ricerca della verità e quindi di Dio.

Secondo Gianni Ambrosio¹ gli intellettuali dell'Europa hanno decretato da tre secoli la fine del Cristianesimo e di ogni forma di religiosità, perché il progresso, l'emancipazione e la scienza sono sufficienti a far vivere bene l'uomo del nostro tempo: *"La fede potrà anche continuare a esistere, ma come decorazione accessoria, in ogni caso confinata nella coscienza dell'uomo"*. Per i nuovi atei la fede è il male assoluto, è il veleno dell'uomo e dei popoli.

Per Ernesto Galli Della Loggia, un attento lettore della cultura del nostro tempo: *"Questa epoca è in modo violentissimo un tempo di rottura, un tempo di fratture profonde e laceranti, di cambiamenti profondi e radicali, che forse può trovare un termine di confronto solo nella rivoluzione Neolitica"*.

Questa situazione ha portato molti credenti a costruirsi una religiosità del fai da te, in cui persistono i valori cristiani della solidarietà e del rispetto delle cose sacre, ma svuotati del soprannaturale e risultano secolarizzati.

Se l'uomo del nostro tempo ha perduto la *grammatica e la sintassi del vivere*, chi e come evangelizzare?

Il punto di attacco di una **nuova evangelizzazione** in tempo di secolarizzazione è suscitare il desiderio di Dio. Dio è presente in ogni uomo, solo è soffocato dalla cenere della ricerca della felicità mondana. La prima cosa da fare è soffiare su questa cenere e liberare il senso di pienezza che sottende ogni cuore umano. Se non c'è desiderio, non c'è evangelizzazione. E' inutile cercare ad extra di evangelizzare una persona che non sente il desiderio di pienezza. Ciò che in un'evangelizzazione è da suscitare è la domanda. Il desiderio di pienezza, che è nascosto in ogni uomo, è un prezioso alleato del soggetto evangelizzante. Ma prima che sugli altri, è su se stessi che bisogna lavorare.

La debolezza dell'evangelizzazione dipende dalla debolezza della fede dell'evangelizzatore.

Per evangelizzare occorre riscoprire la forza umanizzante del Vangelo

Il Vangelo non è un'ideologia o una dottrina, è la persona di Gesù. Leggere il Vangelo è incontrarsi con il Verbo fatto Carne, è tratte-



nersi e nutrirsi di Lui, è affidarsi a Lui in tutto e per tutto. Solo quando ci si sente tralci pervasi dalla stessa linfa della vite, si può scoprire la forza umanizzante del Vangelo.

Oltre che la lettura del Vangelo occorrono anche "momenti prolungati di adorazione, di dialogo sincero con il Signore. La Chiesa non può fare a meno del polmone della preghiera, e mi rallegro immensamente che si moltiplichino in tutte le istituzioni ecclesiali i gruppi di preghiera, di intercessione, di lettura orante della Parola, le adorazioni perpetue dell'Eucaristia. Nello stesso tempo si deve respingere la tentazione di una spiritualità intimistica e individualistica, che mal si comporrebbe con le esigenze della carità, oltre che con la logica dell'Incarnazione.

La prima esigenza dell'uomo nuovo, dell'uomo che ha riscoperto l'amore di Dio è riconoscere *"la corrente di Carità che lo Spirito Santo espande nel mondo"*.

L'amore per la gente è una forza spirituale che favorisce l'incontro in pienezza con Dio fino al punto che chi non ama il fratello «cammina nelle tenebre» (1 Gv 2,11), «rimane nella morte» (1 Gv 3,14) e «non ha conosciuto Dio» (1 Gv 4,8).

Benedetto XVI ha detto che «chiudere gli occhi di fronte al prossimo rende ciechi anche di fronte a Dio», e che l'amore è in fondo l'unica luce che «rischiara sempre di nuovo un mondo buio e ci dà il coraggio di vivere e di agire».

"Ogni volta che ci incontriamo con un essere umano nell'amore, ci mettiamo nella condizione di scoprire qualcosa di nuovo riguardo a Dio. Ogni volta che apriamo gli occhi per riconoscere l'altro, viene maggiormente illuminata la fede per riconoscere Dio. Come conseguenza di ciò, se vogliamo crescere nella vita spirituale, non possiamo rinunciare ad essere missionari. L'impegno dell'evangelizzazione arricchisce la mente ed il cuore, ci apre orizzonti spirituali, ci rende più sensibili per riconoscere l'azione dello Spirito, ci fa uscire dai nostri schemi spirituali limitati. Può essere missionario solo chi si sente bene nel

cercare il bene del prossimo, chi desidera la felicità degli altri. Questa apertura del cuore è fonte di felicità, perché «si è più beati nel dare che nel ricevere» (At 20,35). Non si vive meglio fuggendo dagli altri, nascondendosi, negandosi alla condivisione, se si resiste a dare, se ci si rinchiude nella comodità. Ciò non è altro che un lento suicidio".¹

"In una civiltà paradossalmente ferita dall'anonimato e, al tempo stesso, ossessionata per i dettagli della vita degli altri, spudoratamente malata di curiosità morbosa, la Chiesa ha bisogno di uno sguardo di vicinanza per contemplare, commuoversi e fermarsi davanti all'altro tutte le volte che sia necessario".²

Come di fronte alla sofferenza, solo una presenza amica può alleviare il male, così solo una persona con vera fede può risvegliare il senso di Dio.

Oggi è necessaria una pastorale della relazione, in cui il credente lasci trasparire all'uomo del nostro tempo il cambiamento che la fede ha operato in lui. Più che il buon esempio è la testimonianza che suscita il desiderio di Dio. Le persone che si incontrano devono intravedere nel cristiano la presenza di Cristo.

In conclusione, il credente, per trasmettere la fede deve: prima fare un cammino di verità e di amore, poi nel fratello deve predisporre le condizioni che rendono la fede desiderabile, possibile e comprensibile, infine deve evangelizzare, secondo una modalità "graziosa", caratterizzata dai tratti della gratuità, del perdono, della letizia del cuore, della dolcezza e dell'amabilità.

Marisa Bruno

¹ Evangelii Gaudium.

²A.Fassion "Annuncio e proposta della fede, oggi" in LA SCUOLA CATTOLICA 3 (2012)

³Evangelii gaudium, n.272

⁴Evangelii gaudium, n. 169

Presentazione del libro scritto dall'irpino Antonio Cucciniello "PUÒ UN BRUCO TROVARE LE ALI PER VOLARE ?"

Può un bruco trovare le ali per volare? Questo il tema di un interessante romanzo di Antonio Cucciniello il cui titolo "Le ali del bruco" richiama una pubblicazione poco conosciuta "Come vola il calabrone" di Ivano Barberini, un saggio sul mondo della cooperazione in trasformazione alla ricerca di una "seconda curva" ovvero di un nuovo ciclo di vita. Nel nostro romanzo non troviamo però un saggio scientifico sull'impresa, ma l'analisi della ricaduta sull'anima delle trasformazioni epocali in atto oggi nel mondo del lavoro ed il richiamo ad una curva misteriosa che campeggia sulla copertina del volume. Mutamenti e crisi, quasi una sorta di invitato di pietra, in ogni pagina della narrazione! Il narratore infatti è una delle tante creature dei nostri giorni travolta dalla crisi imprevedibile che ha colpito e continua a colpire non solo l'intero sistema economico occidentale, ma anche la stessa identità di chi la subisce. Eccolo allora il nostro "eroe", un uomo senza più un lavoro, senza più una moglie ed un figlio, che prende ogni giorno un treno che lo porta davanti ad un cancello inesorabilmente chiuso. Un uomo la cui esistenza è come "un'auto che a causa di un guasto al cambio può viaggiare solo a marcia indietro". Attualissimo il contesto: un polo



industriale non ben definito, un'azienda in crisi con operai in mobilità, cassaintegrati, angosciati. Una discesa agli inferi nella quale la salvezza giungerà dal mondo degli ultimi, da un barbone che fornirà al protagonista le ali per volare. Una storia attuale, drammatica di cui si è discusso a lungo il 12 maggio al Circolo della Stampa di Avellino. Davanti ad un folto pubblico la professoressa Marialuisa Saviano, presidente ASVSA, la Dirigente dell'Istituto Tecnico Luigi Amabile di Avellino, Antonella Pappalardo, e Serafina Trofa, la docente che ha guidato le sue classi nella lettura del testo in chiave economica, si sono incontrate con

l'autore. Tra le tematiche affrontate dai giovani dell'Amabile la teoria dell'approccio sistemico vitale, una metodologia di management sviluppata nell'ambito dell'economia d'impresa, chiarita nelle sue linee guida dalla Saviano, che si è a lungo soffermata sul significato della curva del testo. Al di là comunque dei discorsi scientifici e tecnici, che pure si sono succeduti, interessantissima ed affascinante è apparsa nella presentazione e nel successivo dibattito la figura del protagonista, un uomo alla deriva come tanti giovani di oggi, impreparati ad affrontare i cambiamenti radicali e le sfide che si succedono, incalzanti in tutti i campi. Un uomo capace di risollevarsi e volare! Un libro avvincente, del quale la lettura più affascinante è stata offerta dalla dottoressa Pappalardo. Sua la commozione, "nel leggerlo ho pianto", sua l'analisi letteraria delle metafore, degli ambienti ristretti, il vagone del treno, la casa vuota, lo spazio dell'oppressione e dello sgomento da cui allontanarsi con le ali se solo si è capaci di ripartire e ritrovarsi, assecondando l'onda dei tempi.

Gaetana Auffero

CHIUDE LA MOSTRA DI VELLA PER MAGGIO DEI MONUMENTI

Successo per "Percezioni urbane" al Palazzo Vescovile



Conclusa con grandi apprezzamenti e consensi la mostra personale di Generoso Vella tenutasi presso il Palazzo Vescovile nell'ambito del Maggio Dei monumenti. "Percezioni urbane" chiude i battenti dopo una settimana di ricca di soddisfazioni per il giovane pittore avelli-

nese, per la prima volta da solo in un appuntamento d'arte che lo ha fatto meglio conoscere alla sua città natale. Quindici opere hanno raccontato la città contemporanea, travolta da cambiamenti e dove si concentrano mobilità, rapidità e simultaneità che incidono

profondamente sulle forme stesse della città e sugli abitanti. Le città di Vella sono in continua trasformazione ed evoluzione e presentano anche le aspettative di chi le vive, come la ridistribuzione del benessere e la garanzia di un'occupazione e di una serenità collettiva. A modo suo, l'artista interpreta la vocazione dell'arte di far riflettere, farci ritrovare la bellezza e attraverso essa, rispecchiarsi e vedere quel che siamo, quel che possiamo essere e che possiamo diventare. "Nei miei quadri ho raccontato la realtà di oggi, quella che potrebbe diventare e quella che diventerà. Non bastano le parole, i suoni, i profumi, per leggere il nostro tempo e l'arte può stimolarci a migliorarlo, fosse solo incoraggiandoci a dare valore alle persone prima di tutto. E' sempre l'uomo la causa e il protagonista assoluto di ogni manifestazione d'arte ed è sempre per mani d'uomo che si arriva alla rappresentazione di immagini che possono incantarci, far meditare, socializzare e incontrare. L'arte è solo un mezzo, l'artista solo un esecutore di un racconto chiamato vita; le forme, i colori, i segni e le immagini sono solo la traduzione, su tavola o su tela, di un'esistenza a cui siamo chiamati ogni giorno a dare un senso e farne un'opera d'arte. E se vogliamo, tutti possiamo diventare artisti, poichè finché c'è pace, coerenza e anima, c'è arte".

LITURGIA DELLA PAROLA: DOMENICA DELLA SANTISSIMA TRINITÀ

Vangelo secondo Giovanni 16,12-15

Tutto quello che il Padre possiede è mio; lo Spirito prenderà del mio e ve lo annuncerà.

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».



Tutto il tempo che abbiamo ancora è per ascoltare, dallo Spirito, le molte cose che Gesù ha da dirvi; occorre tutto il tempo perché sono cose che non siamo capaci di "portare" (il verbo della passione di morte e resurrezione nella quale dobbiamo entrare). È un giogo, sì, ma "dolce e soave" perché il peso non lo portiamo noi, ma lo Spirito Santo, il protagonista di questo Vangelo nella festa della Trinità, il soccorso di Dio alla nostra debolezza.

Anche lo Spirito è discepolo, la sua sapienza ha origine nel Padre e nel Figlio e viene non di sua iniziativa, ma è mandato, chiesto dal Figlio al Padre. Anche il Figlio è modello di comunione e umiltà. Così deve essere per noi, consapevoli di piccolezza e povertà. **"Molte cose ho ancora da dirvi"**. Eppure la sua morte e resurrezione ci avevano già detto e dato tutto l'amore assoluto di Dio. Quello che manca è la nostra comprensione, la nostra risposta; per questo occorre lo Spirito a farci capire il non detto e a introdurci nell'indicibile. Perché capisce solo chi ama. Lo Spirito dice (ripete) quello che dice Gesù; ce lo ricorda, ce lo mette nel

cuore, fino a quando diventiamo noi ricordo vivo di Cristo, figli del Padre e fratelli fra di noi. Alla tristezza dei discepoli Gesù oppone l'invito alla gioia: siate contenti che me ne vado, perché voi diventate come me, diventate figli e ricevete lo Spirito. Lo si comprende davanti alla bellezza ispirata dell'arte, come la Trinità di Rublev. **Il Padre è l'angelo seduto a destra** (la sinistra per noi che guardiamo). Il suo mantello rosa lascia trasparire il blu della tunica. Dietro ha la casa, l'universo creato. È eretto rispetto agli altri due più inchinati, reclinati verso di Lui. Al centro è l'angelo immagine del Figlio, con la tunica regale di porpora listata d'oro. Dietro ha un albero, è la croce. Infine l'angelo alla nostra destra, lo Spirito vivificante con il mantello verde, il più inclinato e tenero di tutti: è il lato materno della Trinità poiché nella lingua di Gesù "ruach" è femminile, termine vicino al grembo materno e alla misericordia, alla compassione. Dietro a lui è la montagna, luogo d'incontro con la divinità, dove la terra tocca il cielo. In mezzo, sulla tavola, c'è una coppa con un agnello sgozzato. Il nostro Dio è amore capace fino al sacrificio della vita e che ci viene dato ogni volta nel pane eucaristico: ecco l'agnello di Dio! Il tavolo ha quattro lati, ma loro sono tre. Il quarto è libero, attende noi che guardiamo, è il nostro posto.

Angelo Sceppacerca

VERGINE SANTA...

di Pierluigi Mirra



*Vergine Santa, vestita di sole,
apparsa alle soglie del grande
mistero,
inventata dall'amore di Dio!
Carne pura, carne senza macchia,
diventata coperta per la vita di
Dio.*

*Il Tuo cuore è la tenda
d'amore,
là dove vorrei vivere anch'io.
I Tuoi occhi, sfere di cristallo,
gettano luce dai riflessi dorati,
mentre come sentinella vegli
sull'umanità che Ti chiama
Madre.*

*Tu prendimi la mano del
cuore,
illuminami gli occhi e la mente,
perché il mio cammino nel
tempo
raggiunga la vetta del monte,
lassù dove abita Dio.*

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino

Fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"

Editrice "Coop. Il Ponte a r.l."

Direttore responsabile Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino fax 0825 610569

Stampa: International Printing - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino
del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599



NOME SCIENTIFICO: **SANDALO** (*Santalum album*).

FAMIGLIA: *Santalaceae*. ORIGINE: **originaria dell'India meridionale**, dell'Indonesia orientale e dell'Australia settentrionale, attualmente cresce nelle foreste tropicali e subtropicali di differenti Paesi, con clima umido, piovoso (tra 500 e 3000 mm annuali) e con una temperatura compresa fra 0 e 38 °C, e vive anche un secolo.

DESCRIZIONE: Cresce in associazione simbiotica o parassitica con altri vegetali. **L'albero** di sandalo, infatti, trae il proprio nutrimento dalle radici delle piante vicine. Può raggiungere i 10 metri di altezza. **La corteccia** è rossastra o bruna, a volte quasi nera, ed è liscia negli alberi giovani e rugosa e ruvida nelle piante più vecchie. Il durame varia dal colore verde pallido al bianco, come indica il nome latino. **Le foglie** sono paripennato composte, opposte lungo i rami. **Le foglioline** invece, sono sottili, di forma lanceolata, il margine è intero e l'apice appuntito. La superficie è lucida e glabra di colore verde brillante, la consistenza della foglia è invece leggermente coriacea.

I fiori sono riuniti in pannocchie all'ascella delle foglioline ed hanno forma campanulata e di colore rosso intenso; **il frutto** viene prodotto dopo tre anni ed è rappresentato da una drupa di colore rosso scuro, che possiede al suo interno 5 semi che vengono mangiati o diffusi solitamente dagli uccellini, principali responsabili della diffusione naturale della pianta allo stato selvatico.

USO: **Diffusione ambientale**: 1 gc per ogni mq dell'ambiente in cui si diffonde, mediante bruciatore di olii essenziali, o negli

PIANTE OFFICINALI: IL SANDALO

umidificatori dei termosifoni.

Suffumigi: portare ad ebollizione acqua in un pentolino, toglierla dal fuoco, aggiungere le 5-8 gocce di essenza, coprire il capo con un asciugamano e respirare col naso il vapore, in caso di tosse e influenza.

Semicupio: preparate l'acqua fino a coprire tutto il bacino. Aggiungete 12-15 gocce di essenza di sandalo e rimanete immerse per almeno un quarto d'ora. Ripetete quotidianamente, anche due volte al giorno, finché persiste la cistite

Impacchi: in 200 ml di acqua distillata o bollita e fatta raffreddare, diluire 10 gocce di olio essenziale di sandalo. Con compresse di garza fate impacchi sulla zona che presenta acne. Continuate per un quarto d'ora, venti minuti. Ripetete, una volta al giorno, finché sarà necessario.

STORIA: Il sandalo è un'antica pianta della cultura religiosa e cerimoniale indiana e cinese, impiegato per le esequie. Da 4000 anni l'aroma dell'olio essenziale di sandalo è apprezzato, tanto da essere tradizionalmente usato nelle scuole di Yoga tantrico per aiutare a risvegliare il kundalini, l'energia sessuale.

Oltre alla sua diffusione ambientale, si impiega da sempre in Oriente, come ingrediente per l'imbalsamazione, per la cosmesi, e come legno sacro per la costruzione di templi.

Nella medicina tradizionale cinese si utilizza nel mal di stomaco, vomito, gonorrea e malattie della pelle.

Nella medicina ayurvedica è usato nelle infezioni urinarie e respiratorie e per combattere la diarrea. Il suo uso come disinfettante delle vie urinarie e la gonorrea, fu introdotto in Europa dai medici arabi. Oggi è impiegato in profumeria per la preparazione di saponi, cosmetici e lozioni.

PROPRIETÀ: **L'olio essenziale di sandalo è un armonizzante**, riequilibra tutto il sistema energetico dei chakra, calmando e facilitando lo sviluppo spirituale. Il suo pregio

particolare consiste nel calmare il lavoro mentale che spesso distrae chi medita, consentendo alla parte razionale della mente di entrare negli stadi più profondi di meditazione.

Questo è consigliabile quando ci si prepara a sostenere una seduta di guarigione e nell'auto-guarigione. Trasmette apertura di spirito, calore e comprensione. Riduce lo stress, calma l'aggressività, l'agitazione e la paura, indicato in caso d'insonnia. Sostiene chi pratica lo yoga contro ansia e depressione, per ritrovare la serenità.

Afrodisiaco trasforma l'energia sessuale, elevandola sul piano spirituale. Riduce l'aggressività e gli istinti violenti, allenta l'esasperazione. I disturbi sessuali legati a stati depressivi vengono spesso risolti grazie all'uso di questo olio. Esso è tuttavia più adatto a persone attive, che non a soggetti flemmatici. L'olio essenziale di sandalo emana una forza morbida e calda, che avvolge uomini e donne con uguali benefici effetti.

Agisce equilibrando lo spirito, promuovendo l'integrazione del sacro con il profano: per tale motivo viene impiegato nelle scuole di tantra yoga per trasformare le energie sessuali in energie spirituali. Non è un afrodisiaco diretto, in quanto la sua azione è prevalentemente di tipo meditativo e rivolta verso l'interiorità.

Antisettico: come tutti gli olii essenziali, svolge un'azione antibatterica contro infezioni delle vie urinarie e respiratorie, utile in caso di cistite, mal di gola e laringite, anche a livello cutaneo, per curare e prevenire l'acne e le irritazioni della bocca. La proprietà espettorante risulta efficace contro tosse e raffreddore.

CONTROINDICAZIONI: L'olio essenziale **non irrita**, non dà sensibilizzazione e **non è tossico**. **Controindicato in gravidanza e allattamento**.

Francesca Tecce

15ª edizione

SPORTDAYS
2016
FIENA DI SPORT

INAUGURAZIONE DI SPORTDAYS 2016

AVELLINO, 1 GIUGNO 2016

ore 17.00 **Sfilata dei partecipanti**
Partenza da Corso Vittorio Emanuele (Piazza Vittorio)

ore 18.00 **Saluto Autorità**
Campo Scuola CONI

CONI
CONI



INSIEME AI SACERDOTI, INSIEME AI PIÙ DEBOLI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Tra gli ultimi degli ultimi. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme. Conto corrente postale n.57803009 - www.insiemeaisacerdoti.it



Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB facebook.com/insiemeaisacerdoti

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

PROMOZIONE 5XMILLE FONDAZIONE OPUS SOLIDARIETATIS PAX ONLUS

In prossimità delle dichiarazioni dei redditi, vi ricordiamo i riferimenti fiscali della nostra Fondazione Diocesana che gestisce le Opere della Caritas, il cui codice fiscale va inserito nei diversi modelli di Dichiarazione dei Redditi 2016, per indicare l'intenzione di donare il 5 x mille per scopi sociali

FONDAZIONE OPUS SOLIDARIETATIS PAX ONLUS
CODICE FISCALE 92057260645



c/o Caritas Diocesana
Piazza Libertà, 23 - Avellino
T.0825-760571

per donazioni:
IBAN IT41 P0539215103000001244466
C.F. 92057260645